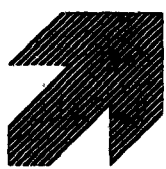
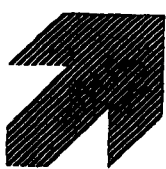


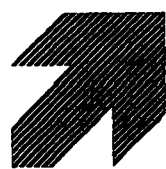
Borsa
+1,21
Indice
Mib 1005
(+0,5 dal
4-1-1988)



Lira
Ripresa
generale
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Guadagna
ampiamente
terreno
(in Italia
1265,65 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Chimica Montedison Eni accordo in vista

A. POLLIO BALIMBENT

MILANO. Accordo in vista tra Eni e Montedison sul polo chimico nazionale. Non ci sono conferme ufficiali, ma più di un segnale indica che con ogni probabilità, a meno di improvvisi ripensamenti, entro la settimana si arriverà ad una stretta. All'Unità risulta che i due partner stanno lavorando per rendere pubblica un'intesa di massima entro venerdì sera. Il portavoce di Foro Bonaparte si limitano ad affermare: «Siamo in dirittura d'arrivo». E, intanto, scarozzano i giornalisti economici fino a Ravenna per la terza tappa del piano di salvataggio (fusione Meta-Ferruzzi) dal quale dipendono le sorti di Gardini. In Parlamento ieri è stata di scena la siderurgia, ma subito dopo nell'ordine del giorno della commissione Attività produttive (la stessa che aveva definito precisi vincoli per un accordo industriale serio tra Enichem e Montedison) compare proprio la chimica. Dice il socialista Biagio Marzo, deputato, che ha seguito fin dall'inizio la contesa: «Il futuro del settore non è un problema che possa passare in seconda battuta, soprattutto non si può correre il rischio che venga lasciato in mani straniere. Io penso che si andrà presto ad un accordo di massima. Da parte dell'Eni c'è la volontà di concludere in fretta e c'è anche un nuovo impegno della Montedison».

Nuovo nel senso che si sono smussati gli angoli in queste ultime ore? Che, ad esempio, se non Himont almeno Montedipe potrà far parte della nuova società? «Le evidenze che Montedipe dovrà entrare nella joint venture, lo scontro a questo punto non riguarda Montedipe. In ogni caso lo sono ottimista».

La cosa certa è che nelle ultime 48 ore c'è stato un gran lavoro su diversi tavoli, da quello tecnico-finanziario, in cui si sono definiti i confini industriali del polo, a quello politico-ministeriale. Se lo scontro non è più su Montedipe (materiali polimerici) e quindi Montedipe rientrerà nell'accordo, una volta esclusa Himont che per Gardini e Giaccone resta un punto di principio allora è presumibile che in discussione d'ora in avanti ci siano i valori degli appalti che ciascun partner trasferirà alla nuova società. Ci sono di mezzo non soltanto i debiti, ma le valutazioni di impianti, tecnologie e redditività di ogni divisione. Un confronto definitivo su questo ci risulta ancora non essere stato fatto. Così come restano ancora non chiare le linee strategiche della nuova società, imprecise gli impegni finanziari per sostenere la ricerca e l'innovazione delle tecnologie. «Enimont», come più volte è stato scritto e mai smentito, dovrebbe nascere con una partecipazione equivalente di Enichem e Montedison e una quota, minoritaria, destinata a terzi (la Snia di Romiti), o, comunque, al mercato.

C'è da chiedersi quale collegamento ci sia con la ristrutturazione finanziaria in corso garantita da Mediobanca e dalle tre banche dell'Iri. Ancora ieri il sindacato ha chiamato in causa il governo per allargare il mandato dell'Eni (che ha sempre giocato al ribasso fin dall'inizio della trattativa) ed esercita proprio su Mediobanca e sulle banche Iri una pressione a sostenere l'interesse pubblico. Essendo Gardini alle prese con migliaia di miliardi di debiti tra Montedison e Ferruzzi, i margini di manovra per l'autorità politica evidentemente non sono pochi. D'altra parte negli ultimi giorni il ministro delle Partecipazioni statali aveva incontrato tutti i protagonisti della trattativa. A lui spetta di dare l'autorizzazione e al momento di stringere dovrà coinvolgere almeno il ministro dell'Industria. E, sia nel caso in cui l'accordo si faccia, sia nel caso in cui non si faccia, fornire informazioni dettagliate ai parlamentari.

270 lire alle azioni ordinarie e privilegiate, 300 a quelle di risparmio. Per la Fiat si è trattato di un anno di consolidamento

Già digerita l'operazione Alfa: corso Marconi chiude i conti con un attivo di 180 miliardi 38mila miliardi il fatturato

Agnelli offre dividendi record

È un buon dividendo, rimpolpato di 50 lire, quello che gli azionisti Fiat intascheranno (270 lire per le azioni ordinarie e privilegiate, 300 per quelle di risparmio). Ma non generoso come l'anno scorso, quando l'aumento fu di 70 lire. Ciò conferma che il 1987 non è stato un anno «boom», ma di consolidamento, nel corso del quale la casa torinese ha «digerito» gli acquisti Alfa Romeo e Snia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NICHELE COSTA

TORINO. Occorreva dare un incoraggiamento alla Borsa, dove i titoli Fiat continuano ad altalenare su e giù. Così il consiglio d'amministrazione di corso Marconi, riunitosi ieri sotto la regia dell'immaneabile Gianni Agnelli, ha tirato fuori dal cappello un bilancio civilistico nel quale l'utile netto sale a 805 miliardi di lire, con un incremento del 31,5% rispetto ai 612 miliardi dell'anno precedente.

Ciò consentirà di proporre all'assemblea degli azionisti Fiat, convocata per il 29 giugno, un dividendo unitario di 270 lire per le azioni ordinarie e privilegiate, 300 lire per quelle di risparmio. Sono cinquanta lire in più dello scorso anno, che dovrebbero accostentare anche i piccoli investitori. Ma sono un po' meno delle 70 lire di aumento (accompagnate per giunta da un aumento gratuito di capitale)

che la Fiat era stata in grado di elargire un anno fa ai suoi azionisti. Il fatto è che il 1987 non è stato per la Fiat un anno «boom», «storico», «eccezionale» e via aggettivando, come hanno scritto molti giornali, ma piuttosto un anno di consolidamento, nel corso del quale i dirigenti di corso Marconi hanno badato soprattutto ad ingannarsi con nuove acquisizioni, a raggiungere dimensioni di tutto rispetto nell'agone mondiale, in previsione di anni certamente meno facili degli attuali e di una concorrenza internazionale sempre più accanita (accenni preoccupati in tal senso erano contenuti nella «Lettera agli azionisti» che Agnelli scrisse in gennaio). A tal fine si è dovuto sacrificare qualche profitto immediato, ma la Fiat è diventata un'im-

presa che vale quasi 12 mila miliardi di lire (1.412 miliardi è il patrimonio netto iscritto nel bilancio consolidato). Il fatturato nel 1987 è balzato da 29 a 38 mila miliardi. Ma oltre due terzi di quei 9.000 miliardi di incremento sono dovuti semplicemente all'acquisto dell'Alfa Romeo, della Snia (che da sola ha dato 2.400 miliardi di proventi in più), della Ford autocarri inglese e di altre aziende. In quanto ai profitti, se non si guarda al bilancio civilistico ma a quello consolidato, che è più difficile manovrare, si vede che l'utile netto di competenza (cioè la parte spettante alla Fiat per le oltre 750 società in cui ha partecipazioni) non è aumentato del 31,5%, ma solo del 9,75 per cento, da 2.162 a 2.373 miliardi. Non i profitti, che nel 1987 è stato giocoforza contenere,

ma il successo dell'operazione di consolidamento è il risultato di grande portata che Agnelli e Romiti potranno presentare all'assemblea del mese prossimo. Un successo evidenziato da altri dati di bilancio. L'autofinanziamento è cresciuto di quasi il 20 per cento, da 3.946 a 4.674 miliardi, ed ha coperto abbondantemente tutti gli investimenti dell'esercizio. Con l'uscita dalla crisi dell'Iveco (autocarri), quasi tutti i settori produttivi della Fiat sono tornati in salute, con residue difficoltà solo per trattori e macchine movimento terra. Per la prima volta nel 1987 è stata superata la soglia dei due milioni di automobili prodotte e vendute, che consente di competere ad armi pari con colossi come General Motors, Ford e Toyota. Le attività finanziarie hanno incrementato

Lira verde Agricoltori solidali con Mannino



Le organizzazioni agricole italiane hanno espresso ieri la loro solidarietà col ministro dell'Agricoltura Calogero Mannino, che a Bruxelles nella maratona sui prezzi agricoli Cee '88-'89 ha chiesto tra l'altro la svalutazione del 3,5% della lira verde: «Una possibilità per tutelare i redditi dei coltivatori italiani», ha detto Lobianco (Coldiretti), seguito da Bellotti (Confcoltivatori) che ha definito la svalutazione chiesta da Mannino «un minimo negoziabile». Anche Ricci (Ugc-Cisa) parla di «difesa dei redditi». Per la Confagricoltura invece a Bruxelles la delegazione italiana dovrà insistere anche sulla questione del grano duro e sulla soglia garantita per i cereali.

Meno accertamenti fiscali in programma per il 1988

Una buona notizia per gli evasori fiscali: per quest'anno il ministero delle Finanze ha programmato un taglio di oltre 10 mila controlli negli accertamenti sui redditi del 1988, giustificato negli ambienti del ministero con il calo del personale di concetto e direttivo. Sono stati infatti programmati 227.134 controlli contro i 238.499 del 1987. Drastiche le riduzioni in alcune città del Centro-Nord come Roma (-2461), Milano (-3452), mentre in altre del Sud (come Napoli e Palermo) i controlli aumenteranno.

Fontana interessato alla Deltastider di Sesto S.G.

L'industriale metalmeccanico milanese Fontana ha confermato durante un incontro con dirigenti della Regione Lombardia di essere interessato all'acquisto della Deltastider di Sesto S. Giovanni, la grande ex Breda siderurgica che la Finisider ha deciso di liquidare. Fontana avrebbe posto alcune condizioni per l'acquisizione della fabbrica che occupa circa mille persone. Avrebbe ottenuto il sostegno delle autorità lombarde, ma pare certo che non saranno facili le trattative con i dirigenti dell'industria pubblica, interessati al potenziamento di Piombino e poco favorevoli a dar via libera a un possibile forte concorrente.

Domani riprende la trattativa per le aziende private del gas

Orario, professionalità, reperibilità e salario sono i punti del rinnovo contrattuale ancora distanti fra i sindacati e le aziende private distributrici di metano associate nell'Anig. I sindacati fanno sapere che se alla ripresa delle trattative venerdì l'Anig non modifierà le sue posizioni, lo sciopero sarà inevitabile.

Attivo 1987 di 4 miliardi per il Consorzio porto di Genova

Dopo dieci anni di rosso il bilancio del Consorzio autonomo del porto (Cap) di Genova è tornato in attivo nel 1987. Il conto economico, approvato ieri all'unanimità dall'assemblea, presenta un utile di esercizio di quasi quattro miliardi. Il risultato è attribuito alla legge sull'esodo (che ha ridotto del 60% gli occupati nelle banchine) e alla nuova organizzazione del lavoro concordata con la Compagnia portuale, oltre che ai consistenti investimenti pubblici nelle attrezzature.

RAUL WITTENBERG

Si alza la richiesta salariale Fiat, nuova piattaforma Da lunedì si vota

Dopo una ulteriore tesa discussione tra i vertici Fiom, Fim e Uilm è stata licenziata la proposta definitiva di piattaforma per il gruppo Fiat, che verrà sottoposta nei prossimi giorni a referendum. Accolti in parte gli emendamenti venuti dagli stabilimenti: si alza la richiesta salariale, anche se resta aperto il problema del legame degli aumenti alla produttività.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Dopo una tesa riunione tra le segreterie nazionali di Fiom, Fim e Uilm la proposta definitiva di piattaforma per il gruppo Fiat è stata approvata. Ci sono volute dieci ore per ricostruire un equilibrio nuovo, alla luce delle istanze e degli emendamenti venuti dai diversi stabilimenti, e tenendo conto che le rivendicazioni per intrecciarsi con le opzioni, diverse fin dall'inizio, delle tre confederazioni. Ma ne valeva la pena, visto che ora, se i referendum nelle fabbriche ratificheranno il lavoro compiuto, il sindacato sarà in grado di aprire una vertenza integrativa nel più

momento al posto dei precetti che stava particolarmente a cuore alle fabbriche torinesi. Nel testo originario si parlava genericamente di forme di mensa più moderne e adeguate, ora invece si precisa. Altra novità è quella della richiesta di ridiscutere i «vincoli» per i lavoratori delle catene per ottenere il recupero di venti minuti di pause in più. Per il salario il nuovo testo accoglie solo una parte degli emendamenti: si innalza la richiesta, che ora ammonterà a 115.000 lire sul premio di produzione riparametrato al terzo livello, più 10.000 per i lavoratori addetti direttamente alla produzione, più 25.000 legate ad obiettivi produttivi. Proprio su questa ultima voce c'era stata una polemica vivace, con la richiesta che fosse tolto ogni legame con aumenti di produttività. Il testo nuovo però intende garantire rispetto alle obiezioni, si dice infatti che saranno comunque escluse intensificazioni delle prestazioni individuali e che, in caso di mancato accordo sugli obiettivi, la somma an-



drà rivendicata a titolo di premio di produzione. Vengono accolte istanze specifiche, come quella della precisazione delle richieste per gli handicappati. Per le donne, viene assunta una istanza del coordinamento per la sperimentazione, in tre stabilimenti che verranno scelti, di azioni positive. E veniamo al capitolo «milanesi» che cerca di rispondere agli emendamenti, votati all'unanimità dallo stabilimento di Arese, più direttamente legati alla condizione specifica della fabbrica. Il compromesso raggiunto (è stato uno dei punti di massima tensione, anche per il fatto che la Fim nazionale ha un

conto aperto con i suoi attivisti milanesi) consiste nel fatto che ad Arese si stamperà una scheda speciale, che in calce alle rivendicazioni nazionali sottoporrà, soltanto per i lavoratori locali, alcune rivendicazioni: mantenimento dei 40 minuti di pausa per i turnisti senza aggravio, sui riposi annuali, mantenimento del costo mensa attuale. È stato accolto invece sul piano nazionale il suggerimento, proveniente non solo da Arese, di chiedere la limitazione dei contratti di formazione-lavoro soltanto per le qualifiche che necessitano effettivamente di formazione. Ora la parola passa alle fabbriche.

Assoviaggi al governo: «Non può vincere la logica del più forte» Anche il turismo sta per diventare terra di conquista dei grandi gruppi

Di anni di vita ne ha appena due, ma nel mondo degli operatori turistici è una presenza che si fa sentire: Assoviaggi, l'associazione delle agenzie di viaggio aderenti alla Confesercenti, ha tenuto in Guatemala la sua assemblea nazionale mentre i massimi dirigenti della Confesercenti hanno avuto incontri negli Usa con esponenti dell'imprenditoria turistica newyorkese.

GILDO CAMPESATO

ROMA. I riferimenti al 1992 sono un po' troppo inflazionati? È possibile, ma non vi sono dubbi che il fatidico appuntamento con la liberalizzazione del mercato europeo porterà sconvolgimenti profondi in molti settori. Anche in quello turistico che per l'Italia rappresenta una delle maggiori voci di introito di valuta pregiata. Non stupisce, perciò, che il problema dell'adeguamento della «macchinistica turistica italiana alle nuove esigenze del mercato abbia

tenuto banco nel corso dell'assemblea straordinaria che Assoviaggi, l'associazione delle agenzie di viaggio aderenti alla Confesercenti, ha tenuto nei giorni scorsi a Città del Guatemala. Un incontro tra imprenditori ma anche un confronto con le forze politiche, perché, ha ricordato il segretario nazionale di Assoviaggi, Giorgio Calabrò, i piccoli operatori che sono il supporto principale dell'intermediazione turistica italiana da soli non possono farcela a

reggere l'impatto con le grandi holding qualora non vi sia una organica azione di sostegno da parte dello Stato. Non risorse assistenziali, si chiedono, bensì interventi strutturali per dar forza ad un settore ancora troppo frammentato. «Al '92 arriviamo impreparati, con strutture fragili, mature, che rispondono male alle nuove esigenze turistiche: basti pensare che il più grosso dei tour operators italiani è grande appena un decimo dei concorrenti tedeschi e francesi», ha fatto notare il responsabile del settore turismo del Pci, Remo Zaffagnini, sostenendo la necessità di una precisa politica che faccia crescere il settore. Un'esigenza fatta propria anche da Pasquale Diglio, responsabile di settore del Psi: «Bisogna guardare al turismo in termini non più precari ed episodici, ma complessivi».

«Un mercato che si allarga significa anche l'ampliamento degli investimenti: dobbiamo prepararci a sostenere l'urto che le grandi oligarchie finanziarie e di potere certamente cercheranno di esercitare per penetrare in un settore così vitale ed importante», ammonisce Marco Urbini, presidente di Assoviaggi. Il messaggio agli operatori è chiaro: «Fare argine e fronte comune davanti ad ingerenze che rischiano non solo di appiattire il ruolo degli agenti di viaggio, ma anche di minimizzare la loro funzione». Un rischio che è già realtà. Soltanto con un'aspra battaglia, ad esempio, Assoviaggi è riuscita a spezzare una situazione di quasi monopolio che si era venuta a creare attorno ai prossimi mondiali di calcio: le agenzie che volevano comprare i biglietti, avrebbero dovuto prendersi in blocco tutto, anche il pacchetto alberghiero, senza avere quindi alcuna possibilità di organizzare in proprio l'incoming dei tifosi stranieri. Un «prendere o la-

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1983-1988 A TASSO VARIABILE

La nona semestralità di interessi relativa al periodo 16 dicembre 1987/15 giugno 1988 - fissata nella misura del 6,50%, al lordo della ritenuta fiscale del 10,80% - verrà messa in pagamento dal 16 giugno 1988 in ragione di L. 57.980 nette per ogni titolo da nominali L. 1.000.000, contro presentazione della cedola n. 9.

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1983-1989 A TASSO VARIABILE

La nona semestralità di interessi relativa al periodo 16 dicembre 1987/15 giugno 1988 - fissata nella misura del 6,50%, al lordo della ritenuta fiscale del 10,80% - verrà messa in pagamento dal 16 giugno 1988 in ragione di L. 23.192 nette per ogni titolo da nominali L. 400.000 (valore vigente dal 16 dicembre 1987), contro presentazione della cedola n. 9.

Con riferimento ai suddetti due prestiti si rende noto che il tasso di rendimento del semestre 16 giugno/15 dicembre 1988, calcolato a norma dell'art. 3 del rispettivo regolamento, è pari al 6,05% che risulta inferiore al minimo garantito previsto dallo stesso art. 3. Conseguentemente, il tasso di interesse della cedola n. 10, in pagamento dal 16 dicembre 1988, è stabilito nella misura del 6,50% lordo.

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1985-1999 A TASSO INDICIZZATO

La quinta semestralità di interessi relativa al periodo 16 dicembre 1987/15 giugno 1988 - fissata nella misura del 6,20%, al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% - verrà messa in pagamento dal 16 giugno 1988 in ragione di L. 271.250 nette per ogni titolo da nominali L. 5.000.000, contro presentazione della cedola n. 5.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 6, relativa al semestre 16 giugno/15 dicembre 1988 ed esigibile dal 16 dicembre 1988, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento, nella misura del 6,55% lordo.

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1986-1995 A TASSO INDICIZZATO

La quinta semestralità di interessi relativa al periodo 16 dicembre 1987/15 giugno 1988 - fissata nella misura del 6,30%, al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% - verrà messa in pagamento dal 16 giugno 1988 in ragione di L. 275.825 nette per ogni titolo da nominali L. 5.000.000, contro presentazione della cedola n. 5.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 6, relativa al semestre 16 giugno/15 dicembre 1988 ed esigibile dal 16 dicembre 1988, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento, nella misura del 6,05% lordo.

Casse incaricate:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA	BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
CREDITO ITALIANO	BANCO DI SANTO SPIRITO
	BANCO DI ROMA